

Convegno del mensile "Missione Oggi"

## RIVELAZIONE IN TEMPO DI PLURALISMO RELIGIOSO

Dio è in tutte le religioni? Quale ruolo ricoprono le diverse religioni nel progetto di salvezza di Dio sul mondo? Sono le domande che si pongono oggi nel contesto di un panorama sempre più multireligioso che interroga comunità e teologi.

«**P**are proprio che il cristianesimo sia arrivato a una svolta cruciale: simile a quella in cui si è trovato l'ebraismo giunto all'apice della sua maturità religiosa, quando i profeti e i sacerdoti si sono chiesti: Dio si è limitato soltanto a noi? Prima di noi è rimasto proprio in silenzio e inattivo? E dopo di noi, ossia fuori di noi, egli non ha nulla da offrire agli altri popoli?».

Questa considerazione del 1981, del teologo Luigi Sartori che fu al Vaticano II in qualità di consultore, ha introdotto il seminario di studio organizzato a Brescia dal mensile *Missione Oggi*, svoltosi fra il 16 e il 17 maggio scorso. Titolo dell'iniziativa: *Dio in tutte le religioni? Ripensare la rivelazione in tempo di pluralismo religioso*. Un tema indubbiamente delicato, come ha sostenuto in apertura il direttore della rivista Mario Menin, ma anche ineludibile, nel

contesto di un panorama sempre più multireligioso che interroga comunità e teologi a proposito del ruolo che le diverse religioni ricoprono nel progetto di salvezza di Dio sul mondo. Non sono molti, peraltro, gli spazi di dibattito in cui potersi confrontare con libertà in proposito: ecco perché vale la pena riferire dell'esperienza bresciana, cui hanno partecipato una ventina di specialisti, che ha registrato un buon successo anche per la vivacità degli spunti teorici che l'ha contraddistinto.

### La Rivelazione al Vaticano II

Due gli interventi introduttivi, con il compito di situare la rotta rispettivamente sul piano biblico e teologico. Il primo, affidato a Flavio Dalla Vecchia, biblista, docente di Sacra Scrittura allo Studio Teologico Paolo VI del Seminario di Brescia e all'Uni-

versità Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il quale ha fatto il punto sul tema della rivelazione in prospettiva conciliare. A partire dall'importanza della costituzione *Dei Verbum* (DV), uno dei testi chiave del Vaticano II (nonché, significativamente, uno degli ultimi approvati), dato che ha riconsegnato la Bibbia alla vita cristiana, dopo che il postconcilio tridentino – più che lo stesso concilio di Trento – gliel'aveva, per così dire, scippata. In DV, tuttavia, il pluralismo religioso non è un problema, perché esso non entra nel suo orizzonte mentale (nonostante *Nostra aetate* e *Lumen gentium*, del resto, è, a parere di Dalla Vecchia, l'intero Vaticano II a non aver assunto il quadro del pluralismo religioso come paradigma). Di qui, la domanda su quale portata rivelatrice possieda la Scrittura, e quale accesso concreto ha essa per la persona. Nella costituzione si tratta di nozioni date per scontate, cosa che però non si può più fare oggi, a causa delle trasformazioni impetuose subite dal cristianesimo europeo negli ultimi decenni (basti pensare all'accelerazione del processo di secolarizzazione, ma anche al suo rapporto con la dimensione di mondialità che registra oggi un vangelo sempre più globalizzato e diffuso nel sud del mondo).

Se, come sostiene l'ultimo concilio, c'è una storicità della rivelazione, si potrà ancora evitare una riflessione attenta sulla questione della rivelazione nelle varie religioni? Tener conto dell'accentuata pluralizzazione dei riferimenti religiosi nel vecchio continente, secondo Dalla Vecchia, significa accettare l'attuale accesso democratizzato alla Bibbia: il fatto che essa non è letta solo nelle chiese, ma anche come un classico, uno dei grandi testi dell'umanità, ammettendo che non si tratta tanto di un pericolo, ma di un'opportunità. Ecco il senso di riletture che vanno per la maggiore anche nello scenario italiano, sul piano letterario (si pensi ad esempio al lavoro di Erri De Luca) o filosofico (Massimo Cacciari, e non solo). Da qui, sorgono ulteriori domande cruciali: se ogni lettore della Bibbia è libero di leggerla dal suo punto di vista, quale tipo di autorità le chiese possono avere in



questo contesto? Tanto più che la testimonianza biblica è di per sé una testimonianza plurale, e tutte le volte che si cerca di sistematizzarla si rischia di farla finire in un imbuto...

### La lotta amorosa di Dio

Il secondo intervento è stato di Andrés Torres Queiruga (filosofo e teologo spagnolo, docente emerito dell'Università di Santiago de Compostela e invitato in Messico e Brasile) che ha presentato il suo originale punto di vista sulla rivelazione in prospettiva postmoderna e pluralista, avendolo già sviluppato soprattutto nell'opera *Dialogo delle religioni e autocomprensione cristiana*.<sup>1</sup> Egli ha confermato la necessità di una *veduta lunga*, per orientarsi nell'odierno *mondo in fuga*: guardando la realtà in cui siamo immersi, la prima cosa che balza agli occhi è che ci troviamo in un universo religioso incredibilmente ampliato, rispetto al recente passato. Fino all'Ottocento, da parte della maggioranza degli abitanti del pianeta, si stimava che l'età dell'uomo fosse di circa seimila anni: ne risultava un mondo perfettamente delimitato, dominato dalla presenza biblica, con appena poche frange estranee alla sua irradiazione. Ora, invece, la paleontologia parla, al ribasso, di almeno un milione di anni per la vita dell'umanità. Si pensi a ciò che significa su tale scala il brevissimo lasso di tempo della rivelazione biblica e se ne tragga la con-

seguenza: l'immensa maggioranza degli umani non ebbe nulla a che vedere con essa...

L'ampliamento spaziale, però, appare non meno spettacolare di quello temporale. Se Paolo, volendo recarsi in Spagna (*Rm 15,24.28*), poteva ancora illudersi di giungere agli estremi confini della terra, per noi, a partire dall'epoca delle scoperte, l'*ecumene* classica risulta come

una piccola macchia nell'immensità dei continenti abitati. Vi si aggiunga l'esplosione demografica dell'umanità... Cosa significa allora, in un simile orizzonte, la rivelazione biblica? E quale può essere il suo rapporto con le altre religioni dell'umanità?

### Una salvezza che è per tutti

L'idea di Torres Queiruga è che Dio è salvezza e solo salvezza per tutti, senza privilegi né esclusioni: egli non ama le persone del Nuovo Testamento più di quelle del Primo, della Mesopotamia o dell'Egitto, né, naturalmente, ama noi del XXI secolo più dell'umanità preistorica. Da parte di Dio, dunque, la rivelazione è piena e senza restrizioni, da sempre e per tutti. Perciò i limiti della rivelazione, che sono evidenti, producono ritardi e disuguaglianze e dispiegano la pluralità delle religioni, possono venire solo dalla ricezione dell'uomo, segnata da finitezza, malizia o egoismo. Si tratta di una ricezione *inevitabilmente* precaria, disuguale e continuamente a prova di errore: si spiegano così tanto i tremendi sbagli nella storia delle religioni, quanto le meravigliose scoperte e folgorazioni. Ne deriva che la categoria di *elezione* non va intesa in senso escludente; e che le dure carenze e disuguaglianze cesseranno di apparire come conseguenze della riserva, del *silenzio* o addirittura dell'*avarizia* divina. Anzi! Il teologo galiziano le legge come

profondo frutto, possibile solo grazie alla *lotta amorosa* di Dio: il quale, con pazienza instancabile, tenta di spezzare nella storia i limiti delle nostre incomprensioni, resistenze e sforzi di accaparramento particolaristico.

### Categorie nuove

Il secondo binario della relazione di Torres Queiruga ha riguardato nell'introduzione di tre categorie che permetterebbero di mediare in maniera conseguente questa visione fondamentale, poiché la teologia non dispone ancora di concetti adeguati. In dialogo con autori quali J. Dupuis e R. Panikkar e con l'obiettivo di superare le tradizionali teorie dell'esclusivismo e dell'inclusivismo, egli suggerisce di adottare la categoria di *universalismo asimmetrico*: *universalismo*, per affermare che nella loro origine e nello sviluppo storico tutte le religioni sono *in se stesse* veri cammini di rivelazione e salvezza, poiché Dio sin dalla creazione «vuole che tutti siano salvati»

A CURA DI ROBERTO REGGI

## Siracide

Traduzione interlineare  
in italiano

**D**el libro del Siracide il volume propone: il testo greco tratto dalla versione dei Settanta (LXX), la traduzione interlineare, il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a margine i passi paralleli. Un utile strumento di facilitazione e sostegno per affrontare le difficoltà del greco e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»  
pp. 160 - € 15,90

**HDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)

## ECUMENISMO

(1Tm 2,4); *asimmetrico*, perché è impossibile ignorare le differenze *reali* nelle acquisizioni delle diverse religioni.

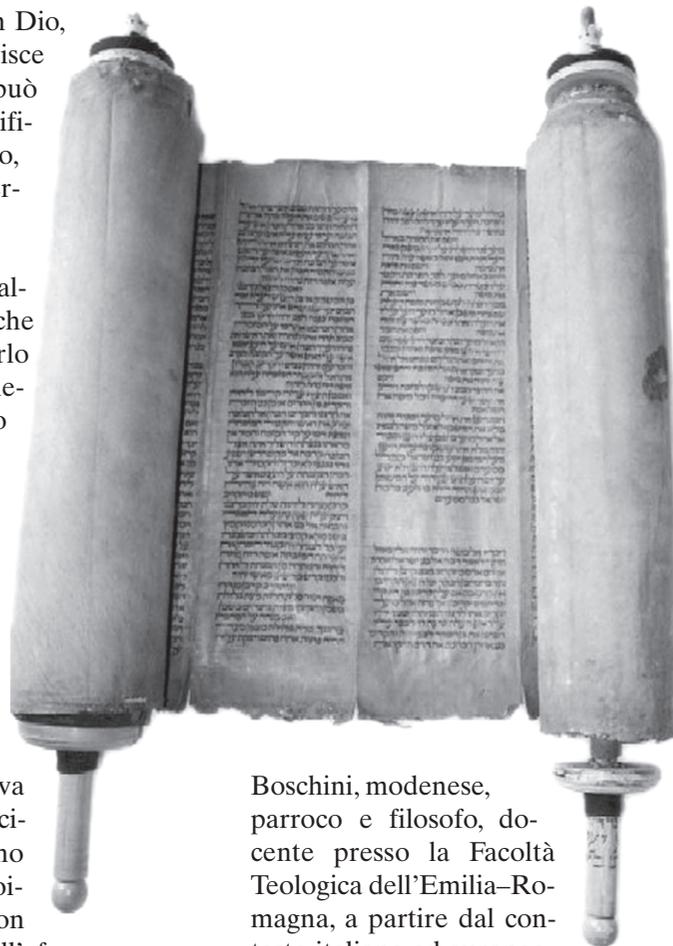
La seconda categoria, la più delicata in quanto tocca il nucleo stesso della confessione cristiana, è quella di *teocentrismo gesuanico*. Tale idea, riconoscendo Dio come centro assoluto come faceva Gesù, confessa questi come colui che ha aperto *nella storia* le chiavi decisive e insuperabili del suo mistero. Per Torres Queiruga non esiste un teocentrismo *pieno* che non includa quanto rivelato in Gesù, vale a dire che non sia anche *gesuanico*.

Per la terza categoria, ecco un vero e proprio neologismo: *inreligionazione*. Se ogni religione *s'incultura*, in quanto costituisce l'interpretazione di un'esperienza originaria all'interno di un determinato contesto, è possibile andare più a fondo. Come nell'*inculturazione* una cultura assume ricchezze religiose che le giungono da fuori senza rinunciare a essere se stessa, così deve succedere sul piano religioso: una religione che consista nel sapersi e sperimentarsi come

rapporto vivo con Dio, quando percepisce qualcosa che può completare o purificare tale rapporto, è normale che cerchi d'incorporarlo. Per ottenere ciò non ha altra reale strada che quella di riceverlo *attraverso* gli elementi del proprio vissuto religioso: lungi dall'annularsi, in tale percorso una religione si *afferma* mediante una trasformazione capace di renderla più critica, ricca e universale. Tale prospettiva si presenta affascinante non meno che realistica, poiché si realizza non in astratto, ma nell'effervescente complessità delle esistenze: non si dà dialogo fra due religioni, ma solo tra persone che vivono la propria religione. È qualcosa sta accadendo già oggi: per quanto riguarda le religioni etniche, in Asia, Africa e America l'*inreligionazione* – nelle missioni ed elaborata negli studi teologici – risulta sempre più indubbia e feconda.

### L'irruzione del plurale

Intenso e appassionato il dibattito scaturito a partire dalle tracce offerte dai due autori, anche grazie al ruolo di tre autorevoli *discussant*: Francesco Marini, missionario saveiriano e teologo, intervenuto a partire dalla sua lunga esperienza maturata nel contesto asiatico, soprattutto nel paese con più musulmani al mondo, l'Indonesia; Carlos Mendoza Álvarez, teologo domenicano, docente alla Facoltà di Teologia di Città del Messico e di Friburgo/Svizzera, alla luce della corrente di pensiero che si è sviluppata in America Latina in questi ultimi quarant'anni, la teologia della liberazione; e Paolo



Boschini, modenese, parroco e filosofo, docente presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, a partire dal contesto italiano ed europeo.

Le conclusioni, affidate a chi scrive, non hanno potuto che evidenziare la positività del lavoro svolto, senz'altro da replicare quando possibile, per mettere meglio a fuoco uno o l'altro degli snodi rimasti inevasi eppure toccati dalla due giorni bresciana: dal rapporto fra chiesa e Israele, alla domanda sulla nozione di religione; dalle relazioni delle tesi tracciate con il dato magisteriale agli interrogativi su come tradurre pastoralmente le prospettive emerse nel quadro di un'Europa paradossalmente postcristiana e postsecolare e come articolare alla meglio l'esigenza di dialogo interreligioso e l'imperativo dell'annuncio. Nella consapevolezza che la cornice entro la quale ci si è posti – l'irruzione del plurale nell'universo delle religioni – è, e resterà a lungo, il quadro di riferimento per qualsiasi riflessione al riguardo.

**Brunetto Salvarani**

1. A. TORRES QUEIRUGA, *Dialogo delle religioni e autocomprensione cristiana*, EDB, Bologna 2007.

MICHEL HUBAUT

## Il perdono

Dimensioni umane e spirituali

Esistono molti equivoci sull'idea di perdono, che ne complicano ulteriormente l'attuazione. Dopo aver chiarificato il concetto, l'autore tratteggia il Dio misericordioso, che è pace e riconciliazione. In un mondo che privilegia punizione e vendetta, un aiuto per affrontare la problematica e comprenderla alla luce della Parola e della vocazione.

«SENTIERI»

pp. 128 - € 9,50

**EDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)